

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016

L'ANALISI DI PIETRO MASSIMO BUSETTA SU UNA SITUAZIONE CHE NON SEMBRA ARRESTARSI

L'EMIGRAZIONE, IL TRISTE FENOMENO CHE ARRICCHISCE IL NORD AI DANNI DEL SUD

SANITÀ, SCUOLA, LAVORO, LA SPERANZA DI UNA VITA MIGLIORE SONO I MOTIVI CHE SPINGONO I PIÙ A LASCIARE LA PROPRIA TERRA, PERMETTENDO COSÌ ALLE REGIONI GIÀ RICCHE DI ACCUMULARE CAPITALE AI DANNI DI QUELLE IN DIFFICOLTÀ

FIRMATO L'ACCORDO PER FONDI SVILUPPO E COESIONE



IL PRESIDENTE OCCHIUTO CALABRIA PRIMA REGIONE DEL SUD PER CONSISTENZA DI FONDI: 2,2 MLD

L'OPINIONE / DE AGOSTINO

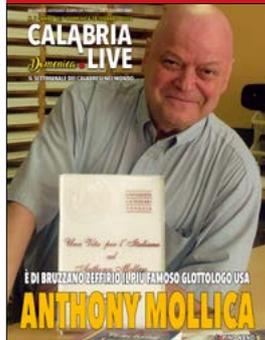


GIORGIA MELONI STRUMENTO PER COMBATTERE IL DIVARIO NORD-SUD



NECESSARIO E INDISPENSABILE REALIZZARE RIGASSIFICATORE A GIOIA TAURO

DOMANI IL DOMENICALE



ANTHONY MOLLIKA

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



OSPEDALE DELLA SIBARITIDE FIRMATO DCA CHE INDIVIDUA RISORSE



GIUSEPPE NUCERA BENEVOLI RYANAIR, MA ALCUNE METE NON SONO ATTRATTIVE



IL CALABRESE NICOLA MINASI ALLA GUIDA DELL'UNITÀ DI CRISI DELLA FARNESINA

17 febbraio 2024 Cassano all'Ionio

ORA BASTA! Non vogliamo morire di 'Ndrangheta

OGGI A CASSANO ALLO IONIO LA PASSEGGIATA DELLA LEGALITÀ DI LIBERA



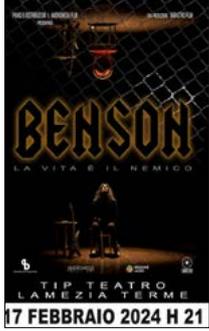
CARNEVALE ROSARINENSE 2024

IPSE DIXIT MONS. FRANCESCO SAVINO Vescovo di Cassano all'Ionio



Per amore del mio popolo io non posso tacere, qui c'è una realtà con tutte le sue devastazioni e tutte le sue legalità. Un esempio, di cui si parla poco, è l'usura drammatica che strozzina un sacco di persone, la strada più strategica per lavare via lo sporco, ma anche il traffico d'armi e di sostanze stupefacenti, tutto contor-

nato da una mancanza di libertà dovuta alla paura della gente. Da questa terra, impoverita dalla 'ndrangheta, i giovani stanno andando via, costretti dalla mancanza di lavoro. A quei pochi che restano viene proposto l'alternativa di un lavoro sporco, al posto di uno onesto e pulito. Oggi saremo tutti insieme per dire no a una 'ndrangheta che vuole servirsi del nostro territorio. Oggi faremo capire che non ci arrendiamo a due virus come l'individualismo e il fatalismo, per combattere il sistema malavitoso dobbiamo muoverci tutti insieme. Dobbiamo tutti impegnarsi, non basta l'indignazione»



BENSON

17 FEBBRAIO 2024 H 21

COVID19 BOLLETTINO

16 FEBBRAIO 2024 REGIONE CALABRIA

+8 (SU 421 TAMPONI)

L'ANALISI DI PIETRO MASSIMO BUSETTA SU UNA SITUAZIONE CHE NON SEMBRA ARRESTARSI

L'EMIGRAZIONE, IL TRISTE FENOMENO CHE ARRICCHISCE IL NORD AI DANNI DEL SUD

Attualmente la stragrande maggioranza degli interventi viene effettuata con tecniche chirurgiche d'avanguardia e mininvasive, grazie alla laparoscopia con visione tridimensionale ed alla chirurgia robotica. Queste competenze hanno permesso di trattare moltissime patologie in maniera ottimale e secondo i più alti standard terapeutici nazionali ed internazionali». Lo afferma Alfredo Ercoli, professore ordinario di Ginecologia ed Ostetricia e direttore della Scuola di Specializzazione in Ginecologia ed Ostetricia e direttore dell'Uoc di Ginecologia ed Ostetricia del Policlinico 'G. Martino'. Di Padova? Eh no. Non ci crederete ma parliamo di Messina.

Contraddicendo tutti coloro, molti di questi meridionali, che se hanno un problema di salute pensano che il miglior modo di risolverlo sia quello di comprare un volo low cost per il Nord.

In realtà tutti sanno che le eccellenze sanitarie in termini individuali sono certamente presenti in tutto il Paese. Ma mentre al Nord il sistema sanitario ha una organizzazione complessiva, che garantisce il malato in tutti i momenti della sua degenza spesso, invece, nelle strutture meridionali a fianco alle eccellenze professionali vi è una realtà complessiva che non è all'altezza delle individualità, anche eccellenti, che vi operano. Tale situazione di mobilità comporta un costo per la regione che subisce il trasferimento ed un vantaggio per chi invece accoglie i pazienti.

Infatti le amministrazioni, che fanno parte del sistema sanitario

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

nazionale, rifondono a quelle che accolgono i costi sostenuti per prestare le cure richieste. Anzi le strutture di accoglienza si sono organizzate in maniera tale che

di iscrizione da parte degli studenti meridionali.

Anche in questo caso il prezzo che viene pagato dal sistema economico meridionale è estremamente alto. Perché non riguarda solamente il costo dell'iscrizione pres-



non vi siano liste di attesa per chi arriva da fuori, che invece permangono per i residenti, in modo da incoraggiare i pazienti alla emigrazione sanitaria.

Un sistema messo a punto non solo per quanto attiene alla sanità ma anche per la formazione, che le Università del Nord offrono agli studenti del Sud. Recentemente il politecnico di Torino si preoccupava della bassa natalità del Sud, perché tale fenomeno avrebbe comportato una minore richiesta

so le università, ma anche il costo del soggiorno che aiuta i sistemi economici di Pisa, di Bergamo o di Brescia, con una richiesta di affitto da parte dei pendolari, per tutti gli anni della frequenza.

Non solo ma a chiusura del periodo formativo, quando gli emigranti troveranno quel lavoro per il quale hanno deciso la frequenza nelle università settentrionali, i genitori comprenderanno magari una

segue dalla pagina precedente

• Busetta

casa, vendendo quella posseduta, diminuendo enormemente il valore del patrimonio immobiliare del Sud, come sta avvenendo, e aumentando quello del Nord.

Insomma il conto complessivo è di quelli che sembra incredibile.

Il primo importo è quello relativo al costo della formazione dei 100.000 che ogni anno si trasferiscono per lavorare al Nord.

La maggior parte di essi ha una formazione universitaria. In media possiamo dire, considerato che vi sono anche delle professionalità senza titolo di studio, che la formazione è quella media superiore.

Il costo complessivo per far nascere, crescere e formare un giovane in modo che possa cominciare a lavorare è di circa 200.000 €, che moltiplicati per i 100.000 che ogni anno se ne vanno fa una somma vicina ai 20 miliardi di euro, che le regioni meridionali regalano a quelle del Nord, in prevalenza. In realtà vi sono anche le migrazioni internazionali che andrebbero sottratte a questa cifra.

In questi anni è cresciuta anche la migrazione sanitaria dalle regioni del Sud a quelle del Nord con 4,25

miliardi di euro che si spostano verso il Nord.

A Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto il 93,3% del saldo attivo. Il 76,9% del saldo passivo grava sul Centro-Sud. Delle prestazioni ospedaliere e ambulatoriali erogate in mobilità oltre 1 euro su 2 va nelle casse del privato.

Il Miur ha annunciato che nell'anno accademico 2022-23 ci sono state 331 mila immatricolazioni (147 mila maschi, 184 mila femmine).

È una cifra costante negli ultimi anni. Il 25 per cento di studenti meridionali fuori sede si traduce in oltre 82 mila partenze. Applicando il criterio di spesa prudenziale dei 30 mila euro l'anno per ogni studente, il prodotto della moltiplicazione è di 2,47 miliardi di euro in fondi privati trasferiti dal Sud al Centro-Nord.

Facendo la somma di tutte queste risorse andiamo verso i 30 miliardi annui che vengono trasferiti che, sommati ai 60 di spesa pro capite differente, calcolata dal dipartimento per le politiche di coesione, fanno una somma complessiva di circa 90 miliardi annui.

Pensate che qualcuno voglia rinunciare alla mucca grassa che si trova a mungere senza opporre

resistenza? Sarà difficile.

Ovviamente l'autonomia differenziata porterà ad un aggravamento di questa situazione. Poiché avendo a disposizione meno risorse la sanità meridionale non potrà che peggiorare, mentre quella settentrionale avrà un standard sempre più di livello.

Stessa condizione subirà la formazione universitaria, mentre l'impossibilità di trovare livelli adeguati di occupazione nel Sud alimenterà il processo migratorio dei giovani formati meridionali.

È uno schema tipico delle colonie che sarà difficile ribaltare senza interventi decisi e continuati, che non si vedono all'orizzonte.

Bisogna comunque sottolineare che in parte tali spostamenti sono dovuti a una reale differenza di assistenza o di formazione.

Ma nella maggior parte dei casi dipendono da una cattiva reputazione che le strutture sia mediche che formative, al di là della loro reale valenza, in alcuni casi per loro colpa effettiva, in altri per una vulgata cavalcata dagli interessi di chi vuole alimentare i trasferimenti, si sono "guadagnate". ●

[Courtesy Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia]



AGIOIATAURO FIRMATO L'ACCORDO GOVERNO-REGIONE: 2,5 MILIARDI PER IL FONDO SVILUPPO E COESIONE

OCCHIUTO: CALABRIA PRIMA REGIONE DEL SUD PER CONSISTENZA DEI FONDI

Sono contento che la Calabria, oggi, sia la prima regione del Sud per importanza delle risorse, perché l'accordo di coesione vale 2 miliardi e mezzo a firmare col Governo questo patto». È quanto ha dichiarato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, nel corso della conferenza stampa a margine della firma dei Fondi Sviluppo e Coesione con la presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni.

Presente, anche, il ministro per gli Affari Europei, le Politiche di Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto.

«Un frutto di lavoro intenso - ha ribadito Occhiuto - per arrivare a un accordo che fosse reciprocamente impegnativo. Quando mi sono insediato giacevano due miliardi di fondi europei non spesi. In due anni li abbiamo spesi tutte ciò dimostra il recupero dei ritardi e dell'efficacia della spesa».

«La spesa delle risorse del Fsc, così come del Por, non ha mai creato un aumento del Pil delle Regioni del Sud. Quindi, era evidente che qualcosa non funzionava. Per questo penso che la riforma più importante fatta da questo Governo, in questo anno, sia proprio la riforma di questi strumenti di spesa delle risorse che servono a determinare sviluppo nelle regioni e, soprattutto, nelle regioni del Mezzogiorno».

Occhiuto, poi, ha ribadito come «la Calabria sarà all'altezza della sfida perché ha già dimostrato, in questi anni, di poter recuperare anche il ritardo che si era accumulato nelle stagioni precedenti».

La Calabria è una regione che può

dare tanto. Per Occhiuto il Governo ha avuto il merito di qualificare come opera strategica il rigassificatore di Gioia Tauro. Qui abbiamo tutte le autorizzazioni per fare



qui un rigassificatore che produrrebbe più della metà del gas che prima importavamo dalla Russia. Perché lo voglio? Perché, da italiano, credo che un'opera del genere sia utile per creare l'indipendenza economica del nostro paese, dal punto di vista energetico».

«Ma lo voglio, in qualità di presidente della Regione Calabria, perché connesso al processo di rigassificazione, è la costruzione della piastra del freddo. E se avessimo qui a Gioia Tauro, a ridosso del più grande porto d'Italia, di uno dei più grandi porti del Mediterraneo, con un'area retroportuale tra le più grandi d'Europa, una grande piastra del freddo, qui si potrebbero surgelare tutti i prodotti dell'agroindustria del Sud».

Tuttavia, il porto di Gioia Tauro non produce ricchezza per la Calabria, perché è un porto solo di transhipment, ha ricordato Occhiuto, sottolineando come se il Porto avesse, anche, la piastra del

freddo, «potremmo allocare grandi imprese nell'ottica di grandi investimenti. Per questo chiedo al Governo di farsi promotore con le imprese internazionali».

«Credo che la Calabria e le regioni del Sud oggi possono vivere quello che hanno vissuto in passato le regioni del Nord. Oggi, nel nuovo paradigma dell'economia europea, il Mediterraneo sta diventando sempre più importante. E se ci saranno risorse che si aggiungeranno a quelle del Piano Mattei, diventerà ancora più importante allora quale migliore occasione per il Paese, se non investire in una regione

che può essere una piattaforma verso il Mediterraneo».

E da qui la decisione di firmare l'Accordo di Coesione a Gioia Tauro: «per dare l'evidenza di quanto può essere importante la Calabria».

Una regione con tanti problemi, ha ricordato Occhiuto, sottolineando la sua volontà di valorizzare le risorse di cui dispone. Da qui l'appello alla presidente Meloni: «dare la giusta attenzione a questa regione che in passato non ha avuto grande attenzione dai Governi passati».

Il governatore, poi, ha parlato del Ponte sullo Stretto: «una quota di 300 milioni andrà all'infrastruttura, sono contento che la Calabria a fronte di questa cifra, il 2% dell'intero finanziamento del ponte, abbia avuto 3,5 miliardi per la strada statale ionica e circa un miliardo per rifare dei tratti di autostrada che negli anni passati furono inaugurati senza che fossero rifatti». ●

MELONI: FONDI FSC STRUMENTI PER COMBATTERE IL DIVARIO NORD-SUD

I fondi di Coesione sono le risorse principe per combattere i divari tra Nord e Sud, Est e Ovest, anche all'interno dei territori. Strumenti che ci consente di investire per far sì che tutti i cittadini di questa nazione abbiano tutti gli stessi diritti». È quanto ha dichiarato la presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, intervenendo a Gioia Tauro a margine della firma del Fondo di Sviluppo e Coesione.

«Quando siamo arrivati al governo ci siamo resi conto che queste risorse in molti casi non si spendevano nella totalità o con enormi ritardi. Non so se una nazione come la nostra può permettersi di non fare arrivare sul territorio fino all'ultimo centesimo che ha a disposizione», ha detto Meloni, ricordando che «il Decreto Sud riorganizza i fondi di coesione, istituisce questi accordi di coesione: i progetti sono proposti dalla regione e condivisi dal governo nazionale e questo ha fatto un po' arrabbiare qualcuno, ma non perché vogliamo limitare l'autonomia di un singolo territorio ma perché vanno inseriti in una strategia. Per troppo tempo ci siamo mossi come monadi ma se non mettiamo in rete progetti e investimenti non ricostruiremo mai la strategia di cui il paese ha bisogno».

«La Calabria - ha detto - è la decima Regione che firma questo accordo, è la prima che firma nel Mezzogiorno. Noi mettiamo a disposizione 2,8 miliardi, se aggiungiamo quelle di altre fonti arriviamo a un investimento complessivo di 3 miliardi e finanzieremo 317 progetti, concentrati su poche priorità, per rispondere proprio al concetto di strategia».

«La priorità delle priorità che finanziamo - ha spiegato - sono le

infrastrutture. Alle infrastrutture questo accordo dedica oltre un miliardo di euro, parliamo anche dei porti, ci sono 300 milioni destinati al Ponte. Molti dicono che non si farà mai, che è impossibile, ma secondo me la parola impossibile la usa chi non ha coraggio. Io sono d'accordo con Occhiuto, c'è un solo modo per combattere i divari ter-

risposte meno facili ma che possono dare davvero risultati».

«Ci sono dei gioielli, dei potenziali che senza infrastrutture non vanno da nessuna parte - ha ricordato - Porto di Gioia Tauro: non è un caso che siamo qui, è un gioiello, è il non porto europeo per traffico merci e il primo in Italia. Noi siamo una piattaforma in mezzo



ritoriali, creare le condizioni a Regioni per combattere ad armi pari. Qui c'è una differenza nella nostra impostazione: leggevo un'intervista della leader dell'opposizione». «Ci sono due modi per affrontare le problematiche del Mezzogiorno - ha evidenziato - le infrastrutture, quello giusto secondo me, e il reddito di cittadinanza che però era la risposta di chi considerava questi territori irrecuperabili e li manteneva in povertà. Ma questa non è la mia visione. A chi mi accusa di dividere l'Italia dico che l'Italia è già stata divisa. La sfida è quella di mettere le Regioni nelle condizioni di dimostrare quello che valgono investendo sulle infrastrutture. Voglio colmare il divario e con le

al Mediterraneo, in mezzo a quel mare che è il punto di contatto tra i grandi ambiti commerciali: Indo Pacifico e Atlantico. Noi abbiamo un'altra grande infrastruttura che non abbiamo mai, che è il mare».

«La scelta del governo è quella di diventare centrali nel Mediterraneo - ha ribadito -. Il nostro obiettivo è fare dell'Italia l'hub energetico dell'Europa: sono d'accordo con Occhiuto sul rigassificatore ma se riusciamo a fare investimenti in Africa, accade che il Mezzogiorno assume una centralità strategica. C'è un disegno di quello che stiamo facendo. Quello che è mancato qui è stata la strategia, la capacità

segue dalla pagina precedente • Fondi FSC

di mettere la forza dei cittadini di questi territori di competere ad armi pari. Noi abbiamo individuato la strategia, abbiamo individuato le risorse come questo Accordo e il Pnrr e altre risorse arriveranno».

«Ci sono le risorse per il termovalorizzatore, cofinanziandolo - ha detto - per vincere la sfida dei rifiuti su cui la Regione sta facendo un grande lavoro, e attrazione degli investimenti: qui c'è un'altra grande risorsa, siamo riusciti a fare una cosa che non ha fatto alcun governo prima, la Zona economica unica del Mezzogiorno, la sfida del governo è che tutte le Regioni del Sud diventano un'unica Zes, significa che tutti i nuovi investimenti che arrivano nelle

regioni del Mezzogiorno possono vantare incentivi e semplificazioni significativi colmando così i problemi ereditati e creando l'uguaglianza».

La premier, poi, ha parlato dell'autonomia differenziata: «non funziona come qualcuno racconta "dò a una regione e non a un'altra", significa che lo Stato in una regione virtuosa valuta di devolvere altre competenze, non è un tema di rapporti tra Regioni ma tra Stato e Regioni, non si crea un divario ma regioni del Nord e del Sud ma semmai è un divario che si crea tra amministrazioni capaci e no, e non mi stupisce a qualcuno fa paura».

«Non c'è affatto un tentativo di indebolire - ha sottolineato - ma di rafforzare consapevoli dell'enorme potenziale di questi territori, della sua gente, agendo su alcu-

ne leve: strategia, avere, risorse risorse a terra e che chi gestisce queste risorse sia responsabilizzato per spenderle al meglio. Con questi elementi penso che i cittadini che vivono in queste regioni non devono avere paura di niente, perché hanno affrontato di tutto, compreso la 'ndrangheta, e possono e devono poter contare sulla sfida della responsabilità i cittadini non hanno paura di niente perché noi combatteremo la 'ndrangheta così, dimostrando che lo Stato quando ti chiede qualcosa non ti chiede in cambio la tua libertà come fa la criminalità organizzata».

«Ma lo Stato dev'esserci e deve esserci con risposte serie ed efficaci come quelle che stiamo tentando di costruire», ha concluso. ●

IL PRESIDENTE MANCUSO: FIRMA FSC EVENTO STRAORDINARIAMENTE POSITIVO

Il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, ha definito «un evento straordinariamente positivo» la firma dell'Accordo per lo Sviluppo e la Coesione tra la presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni e il presidente della Regione, Roberto Occhiuto.

Si tratta del «primo con una Regione del Mezzogiorno - ha ricordato - consente di valorizzare al massimo l'utilizzazione delle risorse comunitarie, innescando processi duraturi di crescita del territorio e contribuendo a ridurre i divari Nord-Sud in piena linea con le previsioni dello strumento europeo della coesione».

«Inoltre, l'attenzione del Governo - ha concluso - che suggella le ottime relazioni con la Regione, rafforza le prospettive di sviluppo delle nostre comunità».

Soddisfazione è stata espressa anche dall'europarlamentare di Fdi, Denis Nesci: «adesso viaggi spedita verso il percorso di riforme che serve a darle slancio e competitività».

«Il Governo di Giorgia Meloni - ha sottolineato Nesci - dimostra ancora una volta un'attenzione particolare per la nostra regione, la quale, è chiamata a grandi sfide per guardare al fu-

turo con maggiore consapevolezza. Oltre 2 miliardi per consolidare asset di sviluppo indispensabili per la Calabria».

«Ringrazio il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il Ministro Fitto - ha concluso - per la loro presenza, che non rappresenta solo una formalità di rito, ma una testimonianza concreta del fatto che, finalmente, dopo tanti anni, possiamo contare su un Governo amico della Calabria». ●



ACCORDO DI COESIONE, ALLA CALABRIA SPETTANO 2,5 MILIARDI DI EURO

Il presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, e il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, hanno firmato al Porto di Gioia Tauro l'Accordo per il Fondo sviluppo e coesione 2021-2027, il cui ammontare è di 2.563.063.355,70 euro per la Calabria.

Complessivamente l'Accordo di Coesione programma risorse, distribuite su 10 aree tematiche Fsc. Non sono state programmate le Aree Tematiche 01 (Ricerca e Innovazione) e 04 (Energia), in quanto già adeguatamente coperte, rispetto ai fabbisogni rilevanti, in complementarietà con gli altri Fondi di coesione 2021/2027.

Le destinazioni dei fondi

Di tale ammontare: 633.053.691,97 euro sono stati già programmati dalla Regione con la delibera 79 Cipse e con interventi a favore della prevenzione in materia idrogeologica; e 142.788.549,00 euro verranno utilizzati per il cofinanziamento del PR Calabria 21-27.

Le ulteriori opere programmate saranno finanziate con 1.787.221.114,73 euro.

I fabbisogni correlati allo sviluppo coordinato e integrato del sistema dei trasporti assorbono il 34,83% (622,4 milioni di euro) delle risorse Fsc programmate. Si tratta, prioritariamente, di interventi sul sistema di trasporto stradale, che impegnano poco meno di 388 milioni di euro; sulla mobilità urbana integrata, 140,4 milioni di euro; sul trasporto marittimo e logistica, 90,5 milioni di euro, che interessano la portualità regionale. A favore della competitività del

sistema economico è destinato il 21,60% delle risorse Fsc programmate (386 milioni di euro) con interventi nei Settori industria e servizi (314 milioni di euro), turismo e ospitalità, e agricoltura.

Gli obiettivi di natura prettamente ambientale assorbono il 20,43% delle risorse del Fondo (365 milioni di euro) con interventi pro-

Una quota del 7% (122 milioni di euro) viene destinata ad interventi a favore dei Comuni per il recupero e il riuso del patrimonio infrastrutturale e strutturale storico e di rilievo culturale.

Alla riqualificazione urbana di beni e strutture pubbliche è destinato un ulteriore 5% del valore Fsc (92 milioni di euro), mentre la di-



grammati per risolvere criticità che rappresentano potenziali rischi per il territorio e per la popolazione. Si interviene a favore dei fabbisogni di gestione strutturata delle risorse idriche (108 milioni di euro), del superamento delle emergenze correlate alla gestione dei rifiuti (149 milioni di euro), per la realizzazione del termovalorizzatore, e per il superamento delle infrazioni in tema di depurazione.

gitalizzazione dei servizi pubblici regionali assorbe poco più del 4% (73 milioni di euro).

Questi i principali ambiti di intervento la cui distribuzione delle risorse finanziarie rispecchia le priorità della Regione e tiene conto dell'utilizzo del Fondo sviluppo e coesione in complementarietà con le risorse PR 21-27 e rinvenienti da altri strumenti dedicati alle politiche di coesione. ●

NECESSARIO E INDISPENDABILE FARE IL RIGASSIFICATORE A GIOIA T.

Gia nel 2006 la Lng gas (controllata dai colossi dell'energia Iren e Sorgenia) voleva installare un rigassificatore nell'area industriale di Gioia Tauro.

Questa opera strategica, visti anche gli ultimi sviluppi in fatto di approvvigionamento energetico si sarebbe potuta già realizzare da molti anni riducendo così il fabbisogno di gas proveniente da Paesi ritenuti oggi non affidabili. È necessario e indispensabile realizzare il rigassificatore, naturalmente ci deve essere un interlocuzione, non solo con Gioia Tauro, ma anche con San Ferdinando e Rosarno.

Dopo 18 anni se ne torna a parlare. Ci furono degli allarmismi inutili allora che hanno demonizzato questa iniziativa e poi non se ne fece più nulla. Eppure oggi è di massima priorità realizzarla vista l'importanza che ha l'approvvigionamento e la produzione di Gas. Quindi un'opera che si sarebbe potuta realizzare già da tempo, con i conseguenti risvolti sul piano economico. Saremmo stati uno dei primi insediamenti in Italia, col 40% di gas che sarebbe diventato di riserva nazionale, questo spiega l'importanza di questa opera.

C'è poi una questione da non trascurare affatto e di cui nessuno ne parla e per cui dobbiamo batterci e mi riferisco alle accise. Non mi riferisco alle royalties che molto spesso sono quasi un'elemosina come quelle che la Iam paga alla città per il mega depuratore. Purtroppo il sindaco Aldo Alessio ha commesso un errore ad uscire dall'Assemblea dei Sindaci e monetizzare quel 2% che aveva il comune di Gioia Tauro, anziché

di **RAFFAELE D'AGOSTINO**

utilizzare quel tavolo, come avevo proposto già in campagna elettorale 4 anni fa. Perché andava fatta una trattativa con la Iam e con la Regione.

Alessio ha sbagliato ad alzarsi da



quel tavolo perché avrebbe dovuto lottare almeno per sgravare i cittadini gioiesi dalla tassa sulla depurazione, innanzitutto perché il danno ambientale che potrebbe causare è incalcolabile e inoltre perché noi abbiamo un sistema di fognature che raccoglie le acque piovane indirizzandole al mega depuratore e considerato che si paga in base ai litri che vengono depurati, noi paghiamo anche per la depurazione delle acque piovane.

Quindi oltre alle royalties, che sono un'elemosina, bisognava stare dentro quell'assemblea e alzare la voce, discutere un "risarcimento" sotto forma di sgravi fiscali per i cittadini gioiesi, non monetizzare prendendo 20/30 mila euro che non sono serviti a nulla. Lì bisognava combattere, non andare via. Errori commessi anche sul Termovalorizzatore, anche qui andava fatto un ragionamento con gli enti sovraordinati al comune, ovvero con la parte privata che è il

gestore e con la Regione che è titolare dell'impianto. Sedersi a discutere e trattare sul conferimento del comune di Gioia Tauro. Intanto Gioia Tauro avrebbe dovuto conferire per come sarebbe stato opportuno fare per la città. Seconda cosa, che sarebbe stato ancora più opportuno discutere, sono le tariffe di conferimento.

Noi città avremmo dovuto avere almeno un 50% di abbattimento della spesa. Inoltre, royalties e sgravi a parte, io avrei proposto di inserire nel piano di opere pubbliche della città, un'opera da far realizzare interamente alla Regione e alla società che gestisce l'impianto, sveltendo i tempi di approvazione e costruzione dell'opera e non facendola pesare sul bilancio comunale.

Ritornando al Rigassificatore e per non commettere gli stessi sbagli commessi col mega depuratore e termovalorizzatore, bisogna discutere sulle accise che scaturiscono dalla vendita di questo gas, come avviene per la benzina, il gasolio e via dicendo, quindi la cosa importante, fondamentale, è incassare una parte delle accise.

Noi il rigassificatore siamo fieri di ospitarlo come zona industriale, però la sede fiscale dell'opera deve essere a Gioia Tauro, di questo si dovrà discutere e del fatto, che a parte le maestranze specializzate di cui ci sarà bisogno e che arriveranno necessariamente da fuori, tutte le altre figure professionali dovranno essere del luogo. Come anche i materiali necessari alla costruzione dovrebbero essere comprati nella zona dei comuni che ospitano l'opera e non farli arrivare da fuori.

[Raffaele D'Agostino è consigliere comunale di Gioia Tauro]

AUDDINO (M5S): LAVORI RIQUALIFICAZIONE RETROPORTO PROCEDONO DA PROGRAMMA

Giuseppe Auddino, ex senatore del M5S, ha reso noto che i lavori di riqualificazione del retroporto di Gioia Tauro stanno continuando, rispettando la tabella di marcia. Tali lavori sono stati resi possibili grazie all'emendamento presentato «in quella "storica" legge di bilancio 2020 del Governo Conte 2 - ha spiegato Auddino - che ha gettato delle basi solide per la riqualificazione dell'area industriale retroportuale, per cui oggi parlare delle enormi potenzialità della vasta area retroportuale con le sue due aree industriali non è più un mistero dopo quell'emendamento, a dimostrazione della bontà della mia scelta di puntare anche sul retroporto, dopo aver salvato il Porto l'anno prima, grazie all'interessamento costante del Ministro di allora, Danilo Toninelli».

«Storica - ha spiegato - perché vide concretizzarsi, oltre all'emenda-



mento in questione sul Porto grazie al lavoro svolto insieme all'allora sottosegretario Anna Laura Orrico, anche il terzo emendamento sulla definitiva stabilizzazione degli Lsu ed ex-Lsu, norme di cui avrebbero beneficiato anche gli Lpu calabresi, dopo mesi di strenuo lavoro svolto insieme al collega Riccardo Tucci». «Grazie a questi successi adesso se ne parla - ha proseguito -. E grazie a quanti hanno lavorato con me perché tutto questo si concretizzasse nei tempi e nei modi previsti, questo adesso è realtà! In barba a quanti dicevano che questa sarebbe stata l'ennesima "eterna incompiuta". Alle risorse stanziare dal mio emendamento, ben altri 6 mln di investimenti del Pon infrastrutture e reti del Mit si sono aggiunti per il rifacimento dell'arteria. L'Autorità di Sistema Portuale quale soggetto attuatore sta rispet-

tando il cronoprogramma, per cui la conclusione del primo lotto dei lavori è prevista prossimamente».

«Si lavora perché il retroporto - ha detto ancora - comprendente le due aree industriali che insistono nei territori dei comuni di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando, sia pronto ad accogliere nuovi investimenti. Il mio scopo è sempre stato quello di rendere l'area industriale un polo commerciale e produttivo che rispetti le vocazioni del territorio, creando nuovi posti di lavoro rispettando l'ambiente. Logistica, trasbordo su ferro, produzione e smistamento delle merci dovranno essere le attività produttive del prossimo futuro che si sommeranno alle attività di transhipment, perché anche via terra possiamo dire la nostra...».

«Un futuro di speranze e di tanto lavoro ci aspetta - ha concluso - insieme a chi saprà lavorare in squadra nell'esclusivo interesse dei cittadini e per il bene della nostra terra». ●

OGGI A CASSANO ALLO IONIO LA PASSEGGIATA DELLA LEGALITÀ

Questa mattina, a Cassano allo Ionio, è in programma una Passeggiata della Legalità organizzata da Libera Calabria. Il tema della manifestazione, che partirà dall'ex Caserma dei Carabinieri e terminerà a Piazza Matteotti, è "Ora basta! Non vogliamo morire di 'ndrangheta" e vedrà la partecipazione di don Luigi Ciotti, presidente di Libera e del Gruppo Abele che chiuderà gli interventi della giornata. La passeggiata è «Un modo per

rompere il muro del silenzio che per troppo tempo ha sovrastato, spegnendo la fiamma dell'indignazione rispetto al susseguirsi di fatti di violenza che si sono verificati in tutta l'area della Sibaritide», è scritto in una nota firmata da Libera. «Un'escalation criminale - continua la nota - che non ha risparmiato niente e nessuno e non ha conosciuto sosta: incendi, intimidazioni di ogni tipo e omicidi. Una lunga scia di sangue che ha lasciato a terra an-

che donne e bambini, contro ogni "codice d'onore", vittime innocenti, come il piccolo Cocò Campolongo. Una storia atroce e dolorosa, quella di Cocò, che ci racconta della crudeltà e della violenza inaudita della criminalità organizzata. A distanza di dieci anni da quel brutale omicidio vogliamo amplificare il monito di Papa Francesco contro gli adoratori del male, i mafiosi, che non sono in comunione con Dio e quindi sono scomunicati». ●

PUBBLICATO DCA CHE INDIVIDUA RISORSE PER OSPEDALE SIBARITIDE

È stato pubblicato, dal commissario ad acta Roberto Occhiuto, il decreto commissariale che individua le risorse necessarie al completamento dell'ospedale della Sibaritide.

Lo ha reso noto la consigliera regionale Pasqualina Straface, spiegando come «dall'avanzo di gestione del consuntivo 2021 sono stati infatti recuperati 68 milioni di euro che saranno destinati all'opera insieme ad altri 40 milioni pro-



venienti da trasferimenti statali e a somme individuate dall'analisi di residui del bilancio regionale mai utilizzati negli scorsi anni che saranno svincolate per raggiungere il costo totale dell'opera. Tutte queste somme saranno messe a disposizione per il riequilibrio del Piano Economico finanziario e permetteranno di avere la copertura necessaria a fare ripartire i lavori del nuovo ospedale di contrada Insiti».

«Si tratta di un risultato storico - ha evidenziato - ottenuto grazie al grande lavoro del Presidente Occhiuto che si è impegnato in prima persona su questa grande opera e che chiude, si spera, la stagione delle polemiche sterili da parte dell'opposizione che ha scelto di fare solo propaganda mentre noi abbiamo sempre preferito la politica del fare, del lavoro, della risoluzione dei problemi. Abbiamo sempre detto che le risorse ci sarebbero state e che l'ospedale avrebbe visto la luce nei tempi previsti, e oggi con questo DCA ne abbiamo la certezza definitiva». ●

NUCERA: BENE NUOVI VOLI RYANAIR MA ALCUNE METE POCO ATTRATTIVE

Giuseppe Nucera, presidente del movimento La Calabria che vogliamo, pur esprimendo soddisfazione per l'approdo di Ryanair a Reggio Calabria, ha rilevato, però, al contempo alcune riserve.

«L'arrivo di Ryanair è un fatto di grande rilevanza dal punto di vista economico - ha spiegato - e certamente assicurerà una crescita del territorio. La Regione Calabria negli ultimi anni sta puntando in modo concreto e intelligente sul turismo, un settore dagli enormi margini di crescita e che deve rappresentare il principale volano di sviluppo in ottica futura. Allo stesso tempo, da operatore del turismo da oltre 40 anni, non posso che manifestare qualche perplessità in merito ad alcune destinazioni estere scelte da Ryanair. Berlino e Barcellona sono mete ideali, in un certo senso storiche per la Calabria, assicureranno un ritorno di presenze turistiche per Reggio e tutta l'area dello Stretto».

«Tirana, Manchester e Marsiglia al contrario - ha

spiegato ancora - rischiano di non avere lo stesso livello di gradimento, apparendo al di fuori delle strategie commerciali e con un turismo in ingresso debole verso la Calabria. Considerando le principali fiere internazionali, dove anche la Regione Calabria ha partecipato negli ultimi anni, e analizzando il flusso turistico in entrata e l'appeal che il nostro territorio possiede in alcune determinate nazioni, Oslo, Madrid, Malta, Monaco di Baviera come città, Grecia e la Polonia come nazioni ad esempio sarebbero state mete ideali da inserire».



«Apprezzando la Regione Calabria per il lavoro svolto e l'impegno messo in campo per lo sviluppo del Tito Minniti, scalo interessato anche da lavori di riqualificazione, la speranza - concluso Nucera - e che per le prossime campagne winter 2024 o summer 2025, Ryanair possa offrire queste destinazioni o altre mete certamente più accattivanti per l'incoming e che garantirebbero un'alta percentuale di riempimento dei voli e delle strutture ricettive, oltre ad assicurare una crescita del Pil». ●

«Tirana, Manchester e Marsiglia al contrario - ha

IL CALABRESE NICOLA MINASI A CAPO DELL'UNITÀ DI CRISI DELLA FARNESINA

Nicola Minasi, già Ambasciatore a Sarajevo e Ministro Plenipotenziario dal 2023, dirige l'Unità di Crisi dal 28 ottobre del 2021. Uno dei ruoli più delicati del Ministero degli Esteri, una "cellula operativa" che è la punta di diamante della Farnesina in tutto il mondo.

La missione principale dell'Unità di Crisi della Farnesina è la salvaguardia e la tutela dei cittadini italiani all'estero in situazioni di emergenza estrema, quali attacchi terroristici, evacuazioni in caso di tensioni sociopolitiche, calamità naturali, pandemie ed emergenze sanitarie, materie delicatissime che da sempre sono un impegno primario del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Parliamo di una struttura agile e flessibile, attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7, formata da un nucleo speciale di circa 30 persone che lavorano secondo modalità operative di assoluta avanguardia, avvalendosi di strumenti tecnologici in continua evoluzione e alla cui guida c'è proprio lui, Nicola Minasi, uno dei tanti "figli di Calabria" in giro per il mondo.

L'Ambasciatore Nicola Minasi, anche se per l'anagrafe è nato a Roma il 26 ottobre 1973, ha infatti respirato aria calabrese per tutta la vita, essendo lui figlio di Antonio Minasi, famoso dirigente Rai che in Calabria è stato per quasi nove Capo della Struttura Regionale dei programmi della televisione di Stato: come tale, vi assicuro, un punto di riferimento assoluto del mondo della cultura calabrese e della crescita culturale di quegli anni in Calabria. Tutti noi in Rai siamo cresciuti all'ombra di que-

di PINO NANO

sto intellettuale che aveva fatto della modestia il karma della sua vita, ma che in Via Montesanto, quando era a lavoro, era a dir poco una macchina da guerra come poche.

Parliamo della fine degli anni Set-



tanta e la fine degli anni Ottanta, quando la Rai da Roma mandò Antonio Minasi a dirigere un progetto in cui nessuno credeva e che poi diventò la grande chiave di lettura del successo della Sedi Regionali Rai in tutta Italia. Era il racconto e l'approfondimento della storia regionale attraverso la televisione di Stato.

E Antonio Minasi, che era di Palmi e che a Palmi aveva vissuto per una vita, torna da Roma a Cosenza per quella che io chiamo la vera rivoluzione sociale della Calabria di allora. E Palmi era il cuore del mondo di questa bella famiglia palmese, dove Antonio Minasi ha portato continuamente moglie e figli a trascorrere non solo le vacanze d'estate ma tutte le feste comandate e tutti i giorni in cui le scuole erano chiuse a Roma e i bambini potevano tornare con lui in Calabria.

È questa la cornice naturale, ma

soprattutto suggestiva, in cui è cresciuto Nicola Minasi.

«Il nostro lavoro è intervenire con tempestività in crisi che riguardano cittadini e interessi italiani, interessi che possono includere anche cantieri, imprese all'estero o presenze non visibili ma importanti come servizi finanziari. È sempre più necessario capire la realtà e leggere gli sviluppi in anticipo, perché anche pochi minuti di allerta su un'emergenza come un disastro naturale, un atto bellico o un incidente permettono di avvisare la catena politica e anche i colleghi sul posto, per muoversi con tempestività. Questo spesso fa la differenza».

Alle spalle Nicola Minasi si porta dietro una carriera universitaria e diplomatica di altissimo valore, arricchita da anni di servizio di altissimo profilo istituzionale.

L'Ambasciatore si laurea in scienze politiche presso l'Università Luiss di Roma e, dopo aver conseguito un Master in Scienze degli studi di sviluppo presso la London School of Economics di Londra, nel 1999 entra in carriera diplomatica presso il Ministero degli Affari Esteri. Dal 1999 al 2001 è secondo segretario presso il Direttorio Generale per Italiani all'Estero e Politiche Migratorie, incaricato della cooperazione giudiziaria bilaterale. Dal 2001 al 2005 è ad Abu Dhabi come vice capo Missione presso l'Ambasciata d'Italia in UAE e, a seguire, sino al 2008, vice capo Missione, col grado di consigliere, presso l'Ambasciata d'Italia a Kabul, in Afghanistan. Nel 2008 torna alla Farnesina, in qualità di consigliere e vice capo dell'Unità di Crisi, sino al 2013 quando è inviato a Bruxelles come primo con-

segue dalla pagina precedente

• NANO

sigliere alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea, responsabile di infrazioni e aiuti di Stato. Il 28 marzo 2017, diventa Ambasciatore d'Italia a Sarajevo, in Bosnia ed Erzegovina. La sua nomina era stata deliberata dal Consiglio dei Ministri il 29 dicembre 2016 e ha poi ricevuto il gradimento del governo di Sarajevo.

Alle spalle, dunque, ha una lunga carriera diplomatica, (Emirati Arabi, Afghanistan, Bosnia Erzegovina), in uno scenario mondiale che muta rapidamente e richiede competenze sempre più approfondite e trasversali.

«In passato - dice - ho lavorato all'Unità di Crisi come vicario e devo dire che oggi vedo una grande differenza rispetto al momento che viviamo oggi. Mentre un tempo, infatti, seguire i lanci stampa era sufficiente per essere al pari con gli eventi, questo adesso non

basta più e dobbiamo cercare di anticipare gli eventi per essere pronti ad affrontarli. E i social media sono diventati una fonte con cui confrontarsi. Un'evoluzione con cui l'Unità di Crisi si sta misurando, attraverso nuove sfide della comunicazione, e alcuni progetti finalizzati a promuovere la "cultura della sicurezza", importante per tutti i cittadini. La Rete e i social media sono protagonisti di questo cambiamento».

L'Unità di Crisi - ricordiamo - nasce peraltro formalmente nel 1990 e, pochi mesi dopo, si trovò a fronteggiare la situazione dei circa 491 italiani allora trattenuti contro la loro volontà in Iraq (quasi 340) e nel Kuwait (151) durante la Guerra del Golfo. Tuttavia, sin dal 1985, in occasione del dirottamento dell'Achille Lauro, era stata creata, presso la Direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Mae, una cellula con il compito d'informare i parenti dei

passaggeri coinvolti nell'evento e di gestire il rientro di quelli scesi ad Alessandria d'Egitto.

Nel 1985, Stefano Ronca, diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, viene incaricato di istituire e dirigere l'Unità di Crisi, che rimarrà sotto la sua direzione fino al 1989. Ha conosciuto una continua evoluzione sia sotto il profilo operativo che delle dotazioni tecnologiche, assumendo oggi una posizione di riconosciuto prestigio nel panorama delle omologhe strutture europee ed internazionali.

Un fiore all'occhiello della storia della diplomazia italiana nel mondo, e alla guida di questa eccellenza della cooperazione internazionale oggi c'è lui, Nicola Minasi, un "ragazzo" che della Varia di Palmi o della Pietrosa di Leonida Repaci sa davvero più di quanto non ne sapessimo noi. Storia la sua di una eccellenza tutta italiana.

Complimenti Ambasciatore. ●

A LAMEZIA IL CONVEGNO SULLA GESTIONE DEL PAZIENTE ONCOLOGICO

Oggi, a Lamezia, al T Hotel, si terrà il convegno medico sulla Gestione multidisciplinare e continuità assistenziale nel paziente oncologico, accreditato su Agenas e coordinato dal provider Xenia di Francesca Mazza e organizzato dalla dott.ssa Peppina Molinaro, responsabile scientifico.

«La multidisciplinarietà in oncologia è un cambiamento culturale - viene spiegato - che permette di individuare il percorso terapeutico migliore per il paziente oncologico e di seguirlo prima, durante e dopo il periodo di cura. Nell'occupazione dei tumori solidi spaziando da una sfera all'altra, comprese le eteroplasie meno frequenti e sempre più incidenti, l'oncologo è la figura che si occupa delle impostazioni e della prosecuzione delle cure».

«Oggi è fondamentale l'esigenza di avvalersi - ha detto Molinaro - delle esperienze di altre figure professionali dello stesso presidio che di volta in volta sono chiamate

in aiuto nella gestione delle urgenze e delle complicanze spesso inaspettate. L'appropriatezza, la condivisione ed il lavoro comune, ognuno per le proprie competenze, garantiscono efficienza, risparmio di risorse ed ottimizzazione del risultato».



«Oggi parliamo di pazienti lungo sopravvivenza che grazie alla ricerca e studi di genetica molecolare si giovano - si legge - sempre più frequentemente, di trattamenti personalizzati e mirati con risultati un tempo impensabili.

L'oncologo ha il ruolo principale di regia circondato da oltre altre figure tra cui: il terapista del dolore, l'internista, il medico di famiglia fino al palliativista. Il lavoro deve essere di gruppo ma il fine unico garantire QoL qualsiasi sia lo stato di malattia, mantenendo il benessere psicofisico del malato, del caregiver e dell'intero gruppo familiare. Solo così facendo possiamo dire di aver contribuito a garantire una moderna oncologia». ●